



Associazione
"Fondo Pier Paolo Pasolini"
Bologna



CINETECA
BOLOGNA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMA



COMUNE DI BOLOGNA



PASOLINI E IL MITO

Bologna, lunedì 21 e martedì 22 novembre 2011

Sala Cervi, via Riva di Reno 72
Cinema Lumière, via Azzo Gardino 65

PASOLINI E IL MITO

“Il mito e la mitologia non mi interessano. *Edipo Re* non è basato su Sofocle o sulla mitologia greca, ma sulla psicoanalisi di Freud. Voglio dire che nel mio film ho riproiettato l’analisi freudiana sul mito. Quando dico “mito” non mi riferisco ad un mito speciale, di Sofocle o di Euripide, intendo “mito” nel senso generale della parola. Il mio *Edipo* non è altro che la proiezione in un tempo mitico della teoria freudiana. Invece *Medea* è basato sulla storia delle religioni, su Frazer, Lévi-Strauss, Lévy-Bruhl. Quando ho letto questi libri, mi è venuta l’idea di concepire il mondo di *Medea* come un frammento simbolico, onirico-visionario del Terzo Mondo”.

Basterebbe leggere questa dichiarazione rilasciata da Pier Paolo Pasolini all’epoca dell’uscita del film *Medea* (1969), per trovare una conferma della complessità (e della contraddittorietà) del suo rapporto con il Mito greco. Infatti nel dittico liberamente ispirato a Sofocle e ad Euripide, Pasolini si misura con la tragedia classica per esprimere altro: un’autobiografia visionaria e onirica (*Edipo Re*) e una narrazione metaforica dell’impossibile armonia fra Terzo Mondo e Occidente (*Medea*).

Ma il Mito, nell’opera di Pasolini, è anche una chiave per evocare l’universo arcaico e la sua cultura, un mondo minacciato dallo sviluppo senza progresso della modernità. In *Appunti per un’Orestide africana* (1970), in forma di work in progress su un film da farsi, emerge l’interesse per la dimensione ancestrale, irrazionale, pulsionale che costituisce un altro connotato del Mito nella visione pasoliniana e che il poeta-regista ha continuamente interrogato nella poesia, nella narrativa, nel teatro, nel cinema.

Il convegno *Pasolini e il Mito* - a cura dell’Associazione Fondo Pier Paolo Pasolini in collaborazione con il Dipartimento di Italianistica dell’Università di Bologna - è incentrato sulla dimensione primitiva e viscerale del Mito nell’opera pasoliniana. Marco Antonio Bazzocchi e Gian Luca Piccone parleranno di questo aspetto nella letteratura pasoliniana, Stefano Casi nell’ambito del teatro, Roberto Chiesi e Massimo Fusillo nel cinema e Peter Kammerer analizzerà il valore emblematico dell’Africa nell’opera dell’autore di *Petrolio*.

Saranno inoltre riproposti i film dove Pasolini reinventò le tragedie classiche (*Edipo Re* e *Medea*) e interpretò i fenomeni contemporanei alla luce del Mito greco (*Appunti per un’Orestide africana*).

Si ringrazia Cinecittà Luce

Lunedì 21

Sala Cervi, via Riva di Reno 72, Bologna (ingresso gratuito)

16.30 Presentazione di **Marco Antonio Bazzocchi**
e **Roberto Chiesi**

16.45 **Marco Antonio Bazzocchi**
La parte nascosta del mito

17.30 **Gian Luca Piccone**
La casa della ragione:
appunti sull'irrazionale nella poesia di Pasolini

18.10 **Stefano Casi**
Il teatro della vertigine: lo spazio visionario di *Nel '46!*

Cinema Lumière / Sala Officinema – Mastroianni
via Azzo Gardino, 65

20.00 **EDIPO RE**
(Italia/1967, 104') di Pier Paolo Pasolini
Una visionaria reinvenzione della tragedia di Sofocle messa
in scena come un sogno (un incubo) racchiuso fra un prologo
nell'Italia degli anni '20 e un epilogo nella Bologna del 1967.
Definito da Pasolini come la propria autobiografia poetica,

Edipo Re ha un originale tessuto figurativo dove l'estetica
barbarica si fonde al primitivismo e alla corporalità.
Introduce **Marco Antonio Bazzocchi**

22.15 CORPO CELESTE

(Italia-Francia-Svizzera/2011, 100') di Alice Rohrwacher
Ho scelto come titolo del mio film *Corpo celeste* perché
quest'espressione rimanda al cielo ma è legata anche alla
presenza della terra. Corpo e celeste erano due parole che
davano questa duplice direzione attraverso il mondo. (...) L'obiettivo non era tanto quello di focalizzare la nostra attenzione sulla Chiesa in sé come istituzione ma quello di raccontare, attraverso una chiesa, un'epoca e un luogo; quella del film è infatti una parrocchia smarrita, completamente abbandonata a se stessa dentro una comunità allo sbando. Più che una critica alla Chiesa, il film è da intendersi come una critica alla società, una società che mischia tutto: la Chiesa, il tessuto sociale, la famiglia. (Alice Rohrwacher)
Precede la consegna del **Premio Pasolini 2011** a **Yle Vianello**
e **Anita Caprioli**, interpreti del film

Martedì 22

Sala Cervi, via Riva di Reno 72, Bologna (ingresso gratuito)

16.00 **Guido Santato**
Presentazione del numero 5 della rivista internazionale
Studi pasoliniani

16.20 **Massimo Fusillo**
Prima della tragedia: passioni e linguaggio del corpo nella
trilogia mitica di Pasolini

17.20 **Roberto Chiesi**
Le visioni di *Medea*:
i sogni 'barbarici' tagliati dal corpo del film

18.20 **Peter Kammerer**
Pasolini: l'Africa arcaica e moderna

Cinema Lumière / Sala Officinema – Mastroianni
via Azzo Gardino, 65

20.00 APPUNTI PER UN'ORESTIADE AFRICANA

(Italia/1970, 73') di Pier Paolo Pasolini
Un film-laboratorio dove Pasolini sperimenta l'idea di
ambientare la tragedia di Eschilo nell'Africa della post-deco-
lizzazione, teatro di un'armonia utopica fra irrazionalità

ancestrale e dominio della ragione. È al tempo stesso un
diario di viaggio, un film-saggio antropologico, un racconto
di finzione, con parentesi di jazz session (Gato Barbieri).
Restauro dalla Cineteca di Bologna nel 2005.
Introduce **Peter Kammerer**

21.30 LE VISIONI BARBARE DI MEDEA

(Italia/2007, 68') a cura di Roberto Chiesi, Loris Lepri e Luigi Virgolin
Dossier documentario sulla prima versione del montaggio di
Medea comprendente sogni e incubi che dovevano riflettere la
cultura barbarica della maga.
Testimonianze esclusive di alcuni collaboratori di Pasolini al
film: Piero Tosi, Mario Tursi, Ennio Guarnieri, Beatrice Banfi e
fotografie inedite delle sequenze tagliate.
Introducono **Roberto Chiesi** e **Loris Lepri**
a seguire
MEDEA

(Italia-Francia-RFT/1969, 118') di Pier Paolo Pasolini
Nella visione pasoliniana, la *Medea* di Euripide diviene
un'emblema del Terzo Mondo ingannato e sfruttato dalla ra-
zionalità pragmatica dell'Occidente (Giasone). Le sequenze
del sacrificio umano, girate in Turchia, sono fra le più alte
e crudeli del cinema di Pasolini. Maria Callas nel suo unico
ruolo cinematografico, è una dea lunare della vendetta.
Introduce **Massimo Fusillo**

PER INFORMAZIONI
TEL. 051 2195302 / 051 2194810
ARCHIVIOPASOLINI@COMUNE.BOLOGNA.IT
WWW.CINETECADIBOLOGNA.IT